

CULTURA E SOCIETA'

## «La perizia scagiona Silone»

Un nuovo studio contesta la tesi dello scrittore spia fascista  
IL CASO Ma la vedova difende gli storici



Ignazio S

Ignazio Silone non fu una spia di Mussolini. Lo dimostrano una perizia calligrafica su documenti manoscritti attribuiti allo scrittore e frasi inventate che sarebbero in una sua lettera del 13 aprile 1930. E' quanto sostengono lo storico Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni, e gli studiosi Gianna Granati e Alfonso Isinelli, autori del libro «Processo a Silone. La disavventura di un povero cristiano» (Piero Lacaita Editore) presentato ieri alla stampa. Il libro punta a smentire le tesi contenute negli scritti degli storici Dario Biocca e Mauro Canali che, due anni fa, fecero scoppiare il «caso Silone». Secondo il libro, Ignazio Silone e di spia Silvestri - scrivono gli autori del libro - non compilò nessun elenco o rubrica speciale di informatori con il numero di codice «73» come venivano indicati negli elenchi degli accusatori. La ricostruzione di Biocca e Canali partiva da un fatto realmente accaduto nel 1928. Ma, i due storici negano che il legame dipendesse da questo tragico momento: entra in gioco la lettera del 13 aprile 1930 con la quale Silone mette fine al suo rapporto con la polizia politica e parla della «lunga e leale collaborazione con la polizia politica» e «non per assistere detenuto». Peccato che le due frasi non si trovino nella lettera, sostengono gli autori del libro. In particolare la seconda, afferma Tamburrano, «dipinge un personaggio turpe al di fuori della realtà». A testimonianza del rapporto con il commissario Bellone c'è un telex scritto dal fratello di Silone che chiede di incontrarlo. «Si sa anche che il poliziotto ai vertici dell'Ovra», dice Tamburrano, «chiede allo scrittore, in cambio dell'aiuto per il fratello notizie riservate sui comunisti funzionari. Silone manda informazioni generiche, prive di rivelazioni. E il rapporto si interrompe. Ma, secondo i suoi accusatori, Silone sarebbe stato un informatore dell'Ovra anche prima del fratello. Tra la cinquantina di documenti che fra il 1923 e il '28 dimostrerebbero il suo rapporto con la polizia politica ci sono dei manoscritti dell'aprile 1923 attribuiti a una perizia calligrafica della dottoressa Anna Petrecchia, del tribunale di Roma, attestata non attribuibili a Silone.

Ma Dario Biocca contesta le conclusioni alle quali sono giunti gli autori di «Processo a Silone». «Confermo l'autenticità di tutti i documenti presentati nei miei lavori e in quelli di Mauro Canali», afferma Biocca «Il professor Tamburrano continua a ignorare gli elementi delle infor- mazioni consentono di risalire inequivocabilmente a Ignazio Silone». Biocca sta scrivendo un libro su Silone «molto faticosa», che spera «di pubblicare presto», con l'aiuto della signora C. Canali, vedova dello scrittore. In un'intervista apparsa ieri sulla Repubblica Darina Silone difende i due storici e dice che Biocca e Canali siano due storici che hanno trovato dei documenti importanti e non ha dubbio l'autenticità dei documenti né l'impegno di ricerca degli studiosi. Credo però che l'interpretazione delle carte sia ancora da discutere. Perché la motivazione di Silone non mi è chiara»